

L'elaborazione dei dati dell'Estimo Veneto del 1685 (Offanengo Maggiore e Minore)

L'articolo illustra un lavoro preliminare sull'Estimo del 1685 dei due comuni censuari di Offanengo Maggiore e Offanengo Minore. La prima parte è consistita nella tabulazione con Excel, col criterio di riportare nel file in forma organizzata tutti i dati significativi. La seconda in un'ipotesi di mappatura dei terreni, compresi i sedimi degli edifici, con GoogleEarthPro. Nel seguito si traccia un programma di studi che se ne avvalgano, riferendo di un saggio inedito dell'autore sulle proprietà e inoltre della possibilità di approfondimenti orientati verso la toponomastica e la storia del paesaggio. Un passaggio intermedio consiste nella realizzazione di mappe interattive tematiche. Prima di concludere sull'importanza di utilizzare fonti seriali, sono riportati alcuni risultati fin qui emersi su questioni storiografiche generali e specifiche riguardanti Offanengo.

L'Estimo del 1685¹

Del periodo in cui il Cremasco era una provincia della Serenissima, l'Estimo del 1685 è l'ultima e l'unica pervenutaci completa² di una serie di minuziose descrizioni e stime delle proprietà immobiliari (terre, case e mulini) e della rispettiva rendita, in base alla quale era fissato l'obbligo contributivo dei proprietari riguardo a una certa tipologia di tassa (le *gravezze*, imposta diretta sulle proprietà immobiliari). L'Estimo non stabiliva quanto un proprietario dovesse pagare, ma la sua quota rispetto a una cifra che veniva stabilita mediante un procedimento a cascata che partiva da una richiesta della Dominante allo Stato di Terraferma che veniva ripartita nelle province tra cui Crema e da queste nei Corpi (Città, Chiese, Territorio). A sua volta il Territorio (cremasco) ripartiva la parte assegnata nei 54 comuni rurali che lo componevano. Nell'ambito del corpo d'appartenenza, l'Estimo stabiliva la quota spettante a ciascuno. Questo sistema era chiamato dei *carati*, cioè delle quote³.

Prima del rinnovo del 1685, un Estimo (di cui ci resta copia per i possessi delle chiese) era stato fatto nel 1609, ma i Podestà, nelle loro relazioni antecedenti quest'ultimo, fanno spesso riferimento a un precedente Estimo che risaliva a un periodo intorno al 1540, e certamente questo non era stato il primo⁴.

L'Estimo del 1685 di un comune rurale consiste in un registro, più o meno corposo a seconda del numero delle particelle immobiliari, definite in genere *pezzi*. Inizia con i proprietari cittadini

¹ Gli Estimi, oltre all'ovvia funzione di fornire materiali per la storia economica e sociale, riguardo al periodo antecedente la redazione dei primi catasti particellari (per il Cremasco 1814-1815) forniscono anche elementi utili allo studio geostorico.

Per tutto il lavoro di cui qui si riferisce devo ringraziare in particolar modo gli amici Valerio Ferrari e Valeriano Manenti. Valerio mi ha introdotto alla conoscenza dell'Estimo e dei catasti pre-unitari, mettendo tra l'altro a mia disposizione le foto da lui realizzate dell'Estimo di Offanengo Minore e Maggiore e dei Sommarioni del Catasto Napoleonico-Lombardo Veneto dei comuni censuari di Offanengo, Tirone e Cascine Ronchi (suddivisioni censuarie del comune amministrativo di Offanengo). Valeriano ha svolto con me delle ricerche d'archivio e mi ha fornito materiali provenienti da ricerche d'archivio effettuate in passato, ha collaborato alla tabulazione dell'Estimo e ha tabulato i Sommarioni dei comuni succitati. Entrambi hanno messo a mia disposizione la loro approfondita conoscenza storica e ambientale del territorio e hanno seguito, commentato e consigliato il mio lavoro. Ringraziamenti vanno anche a Romano Dasti che ha dato il via a un progetto didattico di grande portata che è stato di stimolo a questa ricerca, e a Stefano Domenighini, che ha condiviso con me della documentazione sui confini orientali del comune di Offanengo. Devo nuovamente ringraziare l'Arciprete emerito don Bruno Ginelli per la possibilità di consultare l'Archivio Parrocchiale.

² Sui registri conservati all'Archivio Storico Statale di Cremona vi è scritto che si tratta di copie. Poiché poi su ciascuno c'è scritto che nel 1812 (o anno vicino) la Cancelleria Censuaria del rispettivo Cantone ha apposto la numerazione al duplicato dell'Estimo del 1685, fornito dalla Direzione Generale del Genio, si ha come prima impressione che la copia sia stata eseguita appositamente e quindi lo stesso anno. Invece è probabile che la copia sia all'incirca coeva alla redazione, in quanto riporta appunti e variazioni che sembrano denotare un lungo uso e grafie diverse, che come quella principale non sembrano ottocentesche. Inoltre quanto meno nella penultima facciata del Registro di Offanengo Maggiore c'è una dichiarazione di copia conforme della Cancelleria di Crema datata 1686.

³ Molto rilevante per il Cremasco era anche l'obbligo che gravava sui proprietari terrieri di introdurre frumento e grani minuti in città in proporzione all'estimo, per essere venduti a prezzo di fatto calmierato. Il complesso e divisivo argomento ricorre continuamente nelle relazioni dei Podestà e conobbe nel tempo soluzioni diverse. Su questo e altri argomenti riguardanti il Cremasco seicentesco sottomesso a Venezia si può vedere, per un primo orientamento, di Carlo Piastrella, *Crema nel XVII secolo*, in Aa.Vv., *L'estro e la realtà: la pittura a Crema nel Seicento*, Leonardo Arte, Milano, 1997, pp. 27-37.

⁴ In una certificazione della Cancelleria di Crema del 1690, si dice che l'Estimo del 1685 è il Nono: Archivio Diocesano di Crema, Parrocchie, Offanengo, 213.

(residenti in città), poi ci sono i contadini (residenti nel contado, in genere nel comune stesso) e le chiese. Ciascuna categoria aveva obblighi fiscali (e non solo) diversi. Come detto il registro inizia in un ordine che pur con qualche tentativo di ordinamento alfabetico risulta in realtà piuttosto casuale, con i proprietari cittadini, di ciascuno dei quali elenca i pezzi, iniziando con i terreni agricoli e terminando di solito con *sedumi* e case. Al termine dell'elenco dei pezzi di un proprietario c'è un riepilogo. Dopo i cittadini vengono i contadini e infine le chiese. In alcuni registri, ma non sistematicamente, vi possono essere anche indici e riepiloghi generali e per categorie. Gli elenchi venivano compilati utilizzando solo le pagine pari (a intestazione delle quali veniva ripetuta la categoria fiscale), mentre le pagine dispari a fronte erano riservate all'annotazione di eventuali variazioni avvenute⁵.

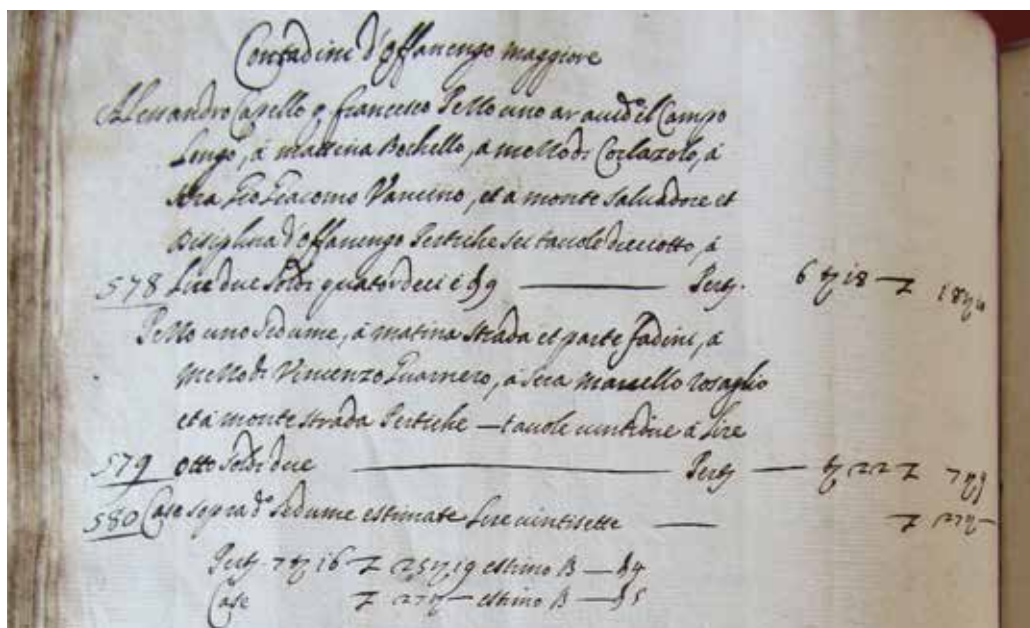


Fig. n. 1: Parte di una pagina dell'Estimo di Offanengo Maggiore

[Archivio di Stato di Cremona, Copia dell'Estimo del 1685, Offanengo Maggiore].

In alto c'è l'intestazione di pagina [Contadini d'Offanengo Maggiore]. Segue l'identificazione del proprietario [Alessandro Capello q. Francesco]. Subito di seguito il primo pezzo [Pezzo uno aratorio avidato il Campo Longo], con le coerenze [à mattina Bochello, à mezzodi Corlazolo, à sera Gio Giacomo Vancino, et à monte Salvatore et Disciplina d'Offanengo], la superficie [Pertiche sei tavole dieciotto], la rendita per pertica [Lire due Soldi quatordecì è Denari 9]. A destra è ripetuta la superficie e compare la rendita complessiva del pezzo [Lire 18 Soldi 10]. Nel margine sinistro compare il numero di particella [578] apposto nel 1812.

Seguono altri pezzi, in questo caso un *sedume*, che in meno ha il nome, e un edificio [case sopra detto *sedume* estimate Lire ventisette], riportante solo la rendita stimata.

In fondo ci sono i riepiloghi: superficie e rendita totali dei terreni; estimo dei terreni in Soldi e Denari [approssimativamente la rendita diviso 1440, 1 Soldo ogni 72 Lire]; rendita totale ed estimo delle case.

⁵ Per quello che segue si veda come esemplificazione la Fig. n.1 con la relativa didascalia.

Precede il primo pezzo di un proprietario il suo titolo (se c'è), il nome, il cognome e la paternità o la denominazione per esteso se un ente o una chiesa e se si tratta di un beneficio ecclesiastico colui che ne gode *pro tempore*. Di ciascun pezzo sono riportate in forma testuale le caratteristiche (per esempio *aratorio adacquatorio*), il nome del terreno (a volte più di uno se conosciuto con due nomi alternativi oppure mutati nel tempo, mentre non hanno nome i *sedumi* e anche argini e altri terreni marginali), le coerenze, cioè terreni dei proprietari con cui confina oppure se con strade o corsi d'acqua, girando da mattina, a mezzodi, a sera e a monte, la superficie in pertiche e tavole, la rendita stimata per pertica in Lire, Soldi e Denari. Al termine della descrizione del pezzo, a formare più a destra verso il margine una quasi tabella, viene riportata di nuovo la superficie e di seguito la rendita totale del pezzo (calcolo non sempre esatto).

Gli edifici, detti genericamente *case* senza distinzione tra parti abitative e parti di servizio, seguono in genere il sedime su cui sono costruite e non riportano altro che la rendita stimata. Se si tratta di un mulino è riportato quale roggia lo muove, la tipologia se da olio o pesta da riso, oppure niente, e sarà da cereali, il numero di ruote possedute dal tal proprietario (frequente anche il caso di *meza roda*), infine la rendita stimata.

Al termine dei pezzi di un proprietario c'è un riepilogo, con il totale del perticato, la relativa rendita e l'estimo, ottenuto dividendo la rendita per 1440 (ogni 72 Lire di rendita 1 soldo d'estimo)⁶.

La riga successiva riporta la rendita totale delle case e l'estimo che ne risulta, eventualmente vi è una riga con lo stesso per i mulini.

Questa struttura si ripete invariata per ogni proprietario. Variazioni si hanno: nei terreni la cui proprietà sia divisa e nel caso che siano posseduti in permuta o concessi a livello⁷. Non sempre questi dati sono riportati: per esempio capita che un proprietario possieda metà di un pezzo, ma l'altra metà sia trattata come se fosse un pezzo intero; o che non si riesca a verificare il reciproco di un terreno permutato. Ci sono indizi che le concessioni livellarie non siano riportate sistematicamente, mentre non sono riportati contratti a tempo di nessun tipo.

Nel margine di sinistra vi è una numerazione progressiva, non sempre impeccabile, che come già accennato (vedi nota 2) fu aggiunta, nei registri finora esaminati, nel 1812.

Il territorio di Offanengo era da tempi remoti diviso in due comuni, denominati Offanengo Maggiore e Offanengo Minore. L'analisi conseguente alla tabulazione e soprattutto la mappatura dei due registri consentono di precisare l'estensione e la presenza di centri demici nei due comuni, tema che sarà affrontato più avanti. L'Estimo di Offanengo Maggiore enumera 1373 pezzi, quello di Offanengo Minore continua la numerazione fino a 1534, quindi ne enumera 161. Poiché i problemi di pezzi suddivisi in modo incoerente e la difficoltà nell'identificare la parte mancante di una parte esplicitamente segnalata come tale, insieme a qualche svista forse inevitabile, ne inficiano la precisione, questo numero è da prendere come un'approssimazione. Non ho tentato un riconteggio con ricomposizione di pezzi suddivisi, dove avrei avuto all'incirca gli stessi problemi. Contare i pezzi interi e anche quelli che tali non sono definiti mi è stato invece piuttosto facile, grazie all'informatica: sono 1426 per Offanengo Maggiore e 169 per Offanengo Minore, per un totale di 1595 pezzi. La precisione del dato non è comunque rilevante, è solo per stabilire un ordine di grandezza.

⁶ FRANCESCO SFORZA BENVENUTI, *Storia di Crema*, coi tipi di Giuseppe Bernardoni di Gio., Milano 1859, vol.II, pp. 129-130. Poiché il valore d'estimo rappresenta non una somma ma una quota di ripartizione, il fatto che fosse calcolato come un soldo d'estimo per ogni 72 Lire di rendita (di fatto 1/1440, visto che la Lira si componeva di 20 Soldi) rappresenta una decisione arbitraria: qualunque altro rapporto sarebbe andato bene, se applicato con coerenza. Si trattava di convertire una stima in un coefficiente.

⁷ Il livello è un affitto a tempo indeterminato: in sostanza il livellario era tenuto a pagare una somma fissa all'anno, pagata la quale deteneva ogni diritto sul terreno. Col tempo il livellario si trasformava nell'effettivo proprietario di un terreno gravato di un tributo, tenue perché, essendo fisso, non aveva seguito le contingenze degli affitti effettivi.

Tabulazione

Tabulare con un foglio elettronico significa creare un database che consente di effettuare elaborazioni dei dati tabulati. Un foglio elettronico da questo punto di vista non ha la potenza operativa di un vero database relazionale, ma non ne ha neanche la complessità di impostazione e di utilizzo. Ho constatato che spesso ricercatori anche accademici, se non agiscono di concerto con staff di programmatori che gestiscono progetti complessi, si accontentano di usare le funzionalità di database che anche Excel o Google Sheets possiedono. Il trasferimento dei dati a un database relazionale è sempre possibile farlo in un secondo tempo quando i mezzi e le competenze necessarie fossero disponibili. Tra Excel, altri fogli elettronici a pagamento, Google Sheets e altri software e servizi online gratuiti, come Calc di Libre Office o Ethercalc, si può scegliere quello con cui ci si trova a miglior agio, sapendo che in genere la trasferibilità dei fogli prodotti è elevata se non completa. Pur simpatizzando per i programmi free, ho tuttavia lavorato in Excel perché comunque l'avevo disponibile e perché è l'applicazione più utilizzata. Se ci si sta lavorando col-laborativamente da remoto è comodo Google Sheets.

Mentre il numero delle righe (i *record*) è sostanzialmente pari al numero dei *pezzi* da inserire, stabilire quante e quali colonne (che corrispondono ai cosiddetti *campi del database*) non è facile, così come decidere se adottare delle normalizzazioni e abbreviazioni. Nel corso del lavoro mi è capitato di aggiungere colonne, di aggiungere fogli dove raccogliere le varianti dei nomi e le abbreviazioni da me eventualmente utilizzate, ma non sono arrivato a una soluzione della quale fossi soddisfatto fino in fondo. Questo vale anche per la decisione se elencare nella stessa cella tutte le coerenze nella stessa direzione, che possono a volte essere non poche, o riservare una colonna per ogni coerenza riportata. Ci sono vantaggi e svantaggi in ognuna delle due scelte, che si rivelano soprattutto al momento di effettuare le elaborazioni, ma la differenza non è di grande rilievo. Nessuna scelta è irreversibile, le celle possono essere divise o unite con delle funzioni che si applicano con un solo comando a tutta una colonna o a più colonne. Ho invece constatato che portare avanti contemporaneamente due o più varianti della stessa tabella non conviene, in quanto le modifiche e correzioni fatte su una andrebbero poi applicate anche alle altre e dopo un po' non ci si ricorda se lo si è fatto o no. Inoltre il rischio di non accorgersi di star lavorando su varianti non aggiornate del file è elevato. Quindi, occorre avere una sola tabella aggiornata e utilizzare sempre la stessa. Se si vogliono avere dei backup a scampo di ripensamenti, si può ridatare il file al termine di ogni sessione di lavoro.

Quello che segue è l'elenco delle colonne (i campi) della mia tabulazione di Offanengo Maggiore:

- nr. record;
- nr. pag. (riferito all'originale, serve per ritrovarvi rapidamente il record);
- categoria fiscale (Cittadini, ecc.);
- cognome del proprietario (o nome completo dell'ente), titolo, nome, paternità (in genere preceduta da una q per *quondam*) [gli ultimi tre campi sono vuoti se si tratta di un ente];
- nr. lotto (numerazione del 1812), parte di (un pezzo intero campo vuoto, altrimenti metà, terza parte o se quota differente una x con un commento esplicativo);
- tipo di terreno, sedume (x se lo è, altrimenti vuoto), casa (x se lo è, specificato se è un mulino, vuoto altrimenti);
- agronimo primo, ovvero agronimo secondo, con nota esplicativa qualora invece di ovvero vi sia una diversa congiunzione⁸;

⁸ Vi sono molte varianti che a volte comportano che nell'originale un nome desueto preceda quello in uso, nella tabulazione in tali casi ho sempre inserito come primo agronimo quello in uso; per poter meglio gestire un ordinamento alfabetico, in entrambe le colonne l'articolo è tra parentesi dopo il nome.

- coerenze a mattina, a mezzodi, a sera, a monte;
- superficie in pertiche, e tavole, superficie in pertiche decimali [escamotage per facilitare i calcoli], superficie in metri quadrati;
- rendita per pertica in lire, soldi e denari, rendita totale assegnata in lire e soldi, rendita delle case in lire, rendita per pertica in lire decimali [altro escamotage per facilitare i calcoli], rendita totale delle terre in lire decimali ricalcolata, rendita totale assegnata delle terre convertita in lire decimali.

Seguono colonne che riguardano i riepiloghi per proprietari e che quindi sono compilate solo nella riga finale di ciascun proprietario:

- ripetizione sintetica delle generalità del proprietario;
- totale superficie annotata (in pertiche e tavole ma in una sola cella);
- totale perticato decimale calcolato;
- totale rendita terre annotato, totale rendita case annotato, totale rendita terre calcolato;
- estimo terre soldi, estimo terre denari, estimo case soldi, estimo case denari.

Come si sarà notato le unità di misura (sia di superficie che monetarie) costituiscono una complicazione, e lo sarà stato ben di più per chi i calcoli li faceva a mano. Se voglio mantenere il dato come valore numerico, ho la scelta tra riservare una colonna agli interi, e una ciascuna ai sottomultipli, oppure trasformare i sottomultipli in decimali. Se scrivo in una sola cella pertiche e tavole, oppure lire, soldi e denari, l'applicazione non la considera una cella numerica ma di testo.

Le pertiche decimali (convertite in un apposito *campo* anche in mq) e le lire decimali sono lo strumento più comodo per gestire il problema.

Per agevolare specifiche elaborazioni e soprattutto la mappatura, sono state inserite in un secondo tempo colonne supplementari, le più importanti delle quali hanno riguardato gli idronimi, la Strada Maestra e il Confine.

I fogli elettronici consentono di aggiungere a singole celle delle note e/o dei commenti. Sarà di fatto inevitabile aggiungere qua e là un'annotazione, ma queste note possono presentare qualche problema al momento di aprire il file con un software diverso da quello con cui è stato realizzato e nelle elaborazioni non sono così facilmente utilizzabili quanto il contenuto visibile delle celle.

La funzione di ricerca consente di cercare anche nelle note, ma il contenuto delle note non può essere (agevolmente) utilizzato per operare dei filtri, che sono tra gli strumenti principali per l'elaborazione dei dati. Il file di Excel della tabulazione dei due estimi è scaricabile al seguente link: <https://drive.google.com/file/d/1wx7iM2J3-85LxZ3C1dgBSIjKoYLFbqh/view?usp=sharing>

Mappatura

L'Estimo non fa riferimento a mappe, è di natura puramente descrittiva. Ma mappare i terreni e le case che descrive presenta svariati motivi di interesse. Non è un'operazione facile e presenta margini di aleatorietà. Le indicazioni presenti in (quasi) tutti i terreni e utili alla mappatura sono principalmente le coerenze e la superficie, anche l'agronomo può aiutare. Possono però esserci errori o anche semplicemente difficoltà interpretative: per esempio se a due confinanti a mattina segue l'espressione *mediante bocchello*, si è sempre in dubbio se quest'ultima valga solo per il precedente o per entrambi. A volte i confinanti sono nominati in modo diverso rispetto al cognome ufficiale, per esempio per soprannome personale o di famiglia, e capita che invece del proprietario sia indicato il tutore, la famiglia materna, il predecessore o il livellario. In genere il procedere delle localizzazioni fa crescere la confidenza in quelle fatte in precedenza, anche se a volte costringe a delle rettifiche, ma qualche punto critico rimane anche a lavoro terminato.

I punti di partenza della mappatura sono stati due: le coerenze *assolute* e l'individuazione di proprietà che nel primo catasto dotato di mappa (cosiddetto Catasto Napoleonico, con mappe del 1814 e Sommarione, cioè elenco delle particelle con i dati relativi, del 1815) si riconoscono come

poco variate. Le principali coerenze *assolute* sono riferite ad alcune rogge e alla Strada Maestra, la strada di antica origine che da Crema arriva a Offanengo attraversando il paese per continuare in direzione di Romanengo, fino al confine di stato, segnato dalla roggia che nell'Estimo è detta appunto dei Confini, essi stessi coerenza *assoluta*. Non sarebbe difficile se tutte le coerenze fossero segnate in modo corretto e utilizzando criteri invariati. Questo a volte non succede e così non si riesce ad avere di primo acchito, partendo dal confine est o da quello ovest, la doppia striscia dei terreni che bordano a nord e a sud la Strada Maestra. Il motivo è che in diversi casi invece di Strada Maestra c'è un generico *strada*. Il secondo punto di partenza all'inizio si è rivelato più fruttuoso. Se il confronto con mappa e Sommarione del 1814-1815 ci suggerisce una proprietà sostanzialmente invariata, sia che il proprietario sia manifestamente lo stesso nel caso di un ente o un discendente se persona, sia che comunque indizi portino a ritenere che una proprietà passata di mano per vicissitudini ereditarie o per compravendita non sia mutata, confrontando agronimi, coerenze e superfici si può operare con un certo agio. Si sono quindi mappate alcune proprietà private compatte o anche non compatte nel caso di possessi ecclesiastici sopravvissuti alle vicissitudini dell'epoca napoleonica.

Bisogna a questo punto dire che questa ipotesi di continuità è stata applicata anche alla geometria e quindi alla superficie dei campi. Si trattava di un'ipotesi di lavoro, fondata da un lato sulla necessità di essa [salvo rinunciarvi non appena ci si rendesse conto che nello specifico non funzionava], dall'altro sulla consapevolezza che in epoca preindustriale la continuità prevaleva sulla rottura e che i mutamenti erano lenti. Certo le piccole proprietà dei contadini e specialmente i loro sedimi e case erano assai suscettibili a vicissitudini successorie, e in alcune grandi proprietà di cittadini ma non solo si sono riscontrate evidenti modifiche nel disegno dei campi, conseguenza soprattutto dell'introduzione dell'irrigazione in zone che prima erano asciutte. Ma questa ipotesi di continuità ha funzionato nella maggior parte dei casi.

Un aiuto lo hanno dato anche estimi e inventari indipendentemente pervenuti: quelli di più agevole accesso riguardano i beni delle chiese e sono presenti nell'Archivio Parrocchiale e nell'Archivio Diocesano, dove, come già detto, è presente tra l'altro l'Estimo Ecclesiastico del 1609, interessante perché consente il confronto sistematico con le proprietà ecclesiastiche dell'Estimo del 1685: oltre a mostrare la continuità nella proprietà, mostra in genere una generalizzata diminuzione della rendita (certo collegata al calo demografico di gran parte del Nord Italia e documentato anche per Offanengo), e a volte le coerenze possono essere meglio specificate. Un paio di casi significativi sono esposti più avanti (paragrafo Offanengo Maggiore e Minore). Nel faldone della parrocchia di Offanengo presso l'Archivio Diocesano vi è anche un'eccezionale perizia redatta nel 1582 dal pubblico agrimensore di Crema Gasparro Beniamino, *Misura di affitto dell'infrascritte terre situate nella corte di offanengo rason del terzo canonico di S.ta Maria di offanengo, unite al Seminario Gregoriano*⁹, commissionata dai procuratori della chiesa di S.Marco (Venezia) e dal podestà di Crema Pietro Cappello. Si tratta di un documento preziosissimo, l'unico antecedente il 1814 conservato in un archivio aperto al pubblico che contenga mappe dettagliate di campi offanenghesi, le quali disegnano e misurano 10 campi con coerenze, rogge e fossi, strade e regressi, e tutti gli alberi classificati per specie, governo e sviluppo. Il Seminario Gregoriano di Venezia, amministrato dai Reggitori della Basilica di San Marco perché destinato a istruire i chierici della Basilica stessa, fu istituito nel 1577 e nel 1579 papa Gregorio XIII concesse a istanza del senato che vi fossero unite «le rendite dei benefici ecclesiastici semplici che fossero per vacare nello stato veneto»¹⁰. Anche queste mappe hanno dato un aiuto.

⁹ Archivio Diocesano di Crema, Parrocchie, Offanengo, fasc. 213, doc. 60.

¹⁰ FLAMINIO CORNER, *Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia, e di Torcello tratte dalle chiese veneziane e torcellane*, Stamperia del Seminario, Padova 1763.

Importanti elementi di verifica hanno fornito le mappe collegate alla questione dei confini tra Cremasco e Stato di Milano realizzate negli anni che seguirono il Trattato di Mantova del 1756, e i relativi verbali, conservate nell'Archivio Storico Comunale di Crema, studiate da Stefano Domenighini e Marinella Garzini (*I termini del confine austro-veneto nel Cremasco*, in "Insula Fulcheria", LVII, Crema, 2017), insieme a un documento a mio parere mutilo proprio tra Offanengo e il Portico pubblicato da Carlo Piastrella in appendice al suo articolo *Il confine del territorio cremasco nel XVII secolo*, in "Insula Fulcheria", XXIV, Crema, 1994, pp. 53-102.

Con tutti gli aiuti a cui poter ricorrere, la mappatura è stata un gioco di pazienza e azzardo, un po' come comporre un puzzle con pezzi senza forma. In alcuni casi i terreni sono stati localizzati con certezza, ma il loro disegno è stato tracciato arbitrariamente. Due casi esemplificano il massimo delle difficoltà: una parte della zona dei campi chiamati Il Cagna e di quelli vicini chiamati Gli Ospedali di Offanengo Minore presenta problemi insolubili di incoerenze nei confini e di impossibilità nelle superfici: si è scelto in parte di mappare in modo sommario e ipotetico, in parte di non mappare. L'altro caso è la proprietà Zurla nella parte orientale della zona dei Ronchi: i confini esterni della proprietà sono pressoché certi, ma disegnare e anche semplicemente localizzare i singoli pezzi è reso aleatorio dal fatto che tutta la proprietà ha subito un ridisegno successivo all'Estimo ma anteriore al Catasto Napoleonico per introdurre l'irrigazione e inoltre alcuni campi confinano solo con campi dello stesso proprietario oppure vi confinano in 3 direzioni. Quindi per quanto riguarda il podere Zurla ai Ronchi la localizzazione dei campi si basa su elementi fragili e il loro disegno è in molta parte arbitrario anche se rispetta la metratura degli stessi. Questi sono comunque casi-limite e la maggior parte della mappatura ha un buon grado di affidabilità.

Se è probabile che delle parti di superficie siano state 'levate' anche dai terreni agricoli (qualche regresso sottoposto a servitù, qualche altra 'tara'), riguardo ai cosiddetti sedumi a un dato momento mi è venuto il fondato sospetto che ne fosse misurata solo la parte non edificata, sospetto che mi è venuto dalla constatazione che nella Villa, cioè in paese, la superficie era sistematicamente inferiore a quanto era necessario alla mappatura e a volte anche per trovare una spiegazione a certe differenze di rendita altrimenti ingiustificate. Quindi ho aumentato approssimativamente ma sistematicamente la superficie dei sedumi sulla base del rapporto tra la rendita e l'area riportata e la cosa ha funzionato.

A mappatura conclusa e prima di farne oggetto di uno studio tematico approfondito, sono emerse alcune evidenze riguardo ai confini esterni e reciproci dei due comuni. I confini esterni mostrano differenze lievi rispetto agli stessi del 1814, se si eccettua il fatto che una parte consistente dell'abitato del Portico nel 1685 faceva parte del comune di Offanengo Maggiore (e della parrocchia come risulta dagli Stati delle Anime), mentre nel 1814 tutto il Portico era compreso in Bottaiano¹¹.

Il confine tra Offanengo Minore e Maggiore si è delineato con precisione già dalla mappatura di Offanengo Minore e ha evidenziato differenze rispetto all'opinione tradizionale. Riprenderò più avanti l'argomento.

¹¹ Si tenga però presente che se il territorio attuale del comune di Offanengo nel 1685 era ripartito tra i comuni di Offanengo Maggiore e Minore, nel 1814-15 era ripartito tra Offanengo, Tirone e Cascine de Ronchi, al momento sezioni (insieme ad altre) del comune denominativo di Offanengo ma con l'arrivo degli austriaci singoli comuni censuari. La non corrispondenza tra le suddivisioni rende difficoltosa la comparazione tra la situazione seicentesca e quella della prima metà dell'800.

Tabulazione e mappatura come strumenti di studio

La tabulazione è una precondizione per poter intraprendere la mappatura. Se anche la tabulazione da sola può essere proficuamente studiata, soprattutto per questioni economico-sociali, la mappatura, unita se necessario alla tabulazione, fornisce ulteriori possibilità. Studiando la proprietà, mi sono reso conto che per tre quarti mi avvalevo esclusivamente della tabulazione, ma la mappatura aggiungeva elementi importanti. Degli sviluppi che lo studio della tabulazione e della mappatura consentono, solo su alcuni mi sono esercitato a fondo. Altri li ho sondati superficialmente, di altri ancora mi limito a intravedere la possibilità.

Due argomenti possono essere studiati anche solo per mezzo della tabulazione. Si tratta della ripartizione della proprietà e delle caratteristiche agrarie, che si possono studiare anche in modo incrociato. In un mio saggio per ora inedito ho elaborato questi dati in una tabella che aggrega i dati dell'Estimo in quantità e percentuali della rendita e della superficie agraria possedute dai cittadini, dai contadini e dalle chiese a Offanengo Maggiore, a Offanengo Minore e nel totale dei due comuni; in due tabelle che illustrano le quantità e le percentuali di possesso delle diverse tipologie di terreni agricoli (aratorio asciutto, aratorio asciutto vitato, aratorio irriguo, ecc.) da parte delle categorie di proprietari; una tabella che elenca in ordine decrescente i 20 maggiori proprietari con le misure e l'estimo dei relativi possessi; una tabella che illustra la distribuzione per classi di superficie agraria posseduta dei proprietari contadini (individui e famiglie) dalla quale emerge chiaramente che la stragrande maggioranza delle famiglie contadine non era in grado di sopravvivere del suo; una tabella che riporta i nomi e le proprietà dei maggiori proprietari contadini; infine una tabella che riporta aggregati per proprietari i beni ecclesiastici. Nello stesso saggio ho analizzato avvalendomi anche della mappatura oltre che di fonti supplementari le singole grandi e medie proprietà, in particolare i grandi poderi compatti, facenti o meno capo a una frazione o a una cascina ai margini dell'abitato e infine alcuni sedumi edificati presenti nell'abitato, in particolare quelli a cui corrispondono alcuni palazzi e palazzetti ancora esistenti.

In stretto collegamento con l'ultimissimo punto citato, si possono studiare la topografia e l'urbanistica del paese. Dalla mappatura si rilevano con estrema chiarezza i limiti del paese, che mostrano come l'abitato in direzione sud est si fosse spinto oltre il limite che si riscontra nel 1814. Anche sulla situazione delle frazioni, pur se i sedumi non hanno nome, si possono trovare conferme a quanto si sapeva da altre fonti. Molto interessante risulta il confronto tra gli elementi topografici della mappatura e i dati demografici forniti dagli Stati delle Anime.

Lo studio delle proprietà ha richiesto la preparazione di una mappa tematica, realizzata riorganizzando in modo specifico la mappa-base realizzata con Google Earth Pro. Di questa mappa tematica ho realizzato con Umap anche una mappa accessibile online (<http://u.osmfr.org/m/473317/>). Questa versione della mappa tematica che sto ancora completando è di consultazione assai più semplice rispetto a quella di Google Earth Pro, anche se la mappa base originale le è superiore come strumento di lavoro (almeno per me che l'ho realizzata).

Ho poi realizzato anche mappe tematiche a carattere toponomastico, una delle quali pure accessibile in rete (<http://u.osmfr.org/m/508284/>).

Anche se non strettamente inerente, nelle Umap ho inserito anche una ricostruzione ancora provvisoria e incompleta della rete irrigua, ottenuta mappando tutte le coerenze in cui si citava uno specifico corso d'acqua e quelle in cui la citazione era generica e istituendo dei collegamenti, avvalendomi anche di mappe più recenti ma verificandole sulla mappatura dell'Estimo. Questo ha consentito di evidenziare continuità e discontinuità nella rete irrigua più o meno artificiale del territorio offanenghese.

La realizzazione di una mappa degli usi del suolo insieme alla ricostruzione della rete irrigua (<http://u.osmfr.org/m/509935/>) può aiutare qualche studioso più competente del sottoscritto a studiare l'agricoltura offanenghese dell'epoca, in particolare confrontando la situazione del 1685

con il poco che si sa di quella antecedente e con il molto che invece si sa di quella successiva grazie al Catasto Napoleonico e al Sommarione, che l'amico Valeriano Manenti ha già tabulato ma la cui mappatura risulterà meno problematica ma forse più laboriosa di quella dell'Estimo. Magari lo stesso ipotetico studioso potrà studiare la toponomastica storica grazie all'altra mappa tematica, appunto la mappa dei toponimi.

Un ulteriore passo potrebbe essere la ricostruzione del paesaggio offanenghese dell'epoca. I due paragrafi che seguono li ho ripresi dal mio saggio inedito sulla proprietà, di cui costituivano una introduzione, che intitolerei *Risultati preliminari dello studio della tabulazione e della mappatura dell'Estimo*.

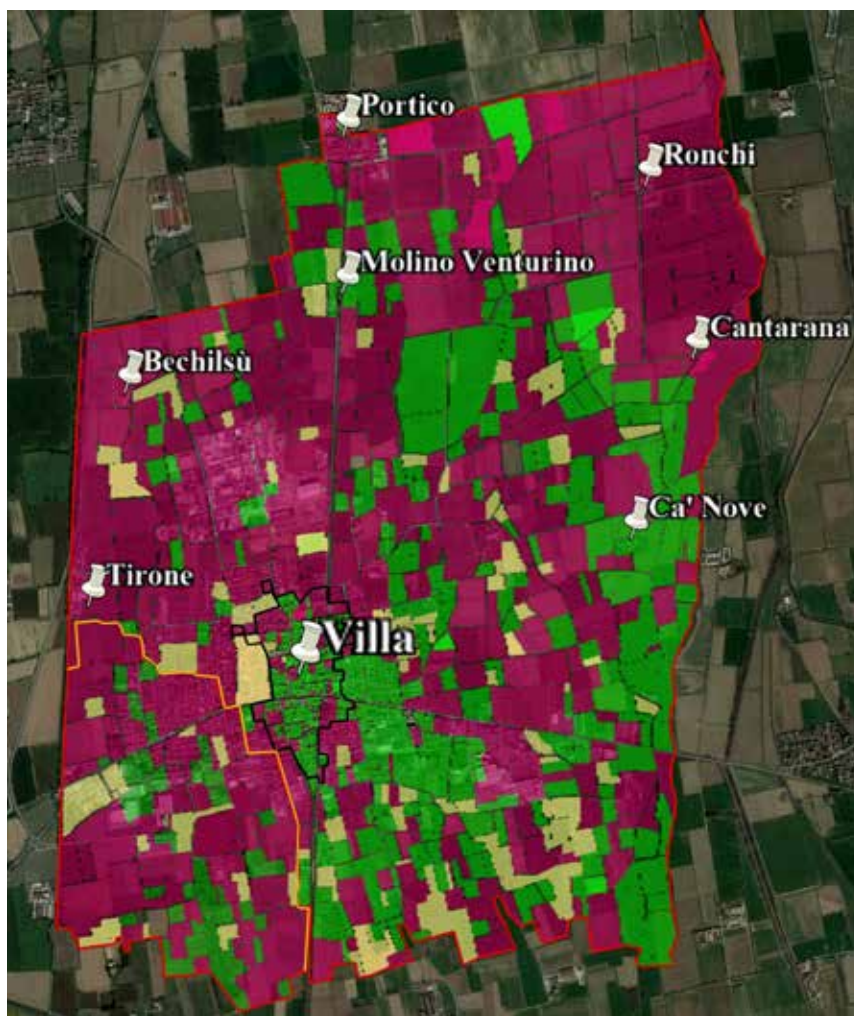


Fig. n. 2. Offanengo Maggiore e Minore secondo l'Estimo del 1685. *La linea arancione segna il confine tra i comuni di Offanengo Minore (a sudovest) e Offanengo Maggiore. Sono evidenziati in nero i limiti della Villa, mentre le frazioni sono localizzate da segnaposti. In colori diversi sono rappresentate le proprietà dei cittadini (porpora), dei contadini (verde) e delle chiese (giallo).*

Offanengo Maggiore e Minore nel 1685¹²

Ereditando una lunga tradizione che si stava tuttavia svuotando di significato, il territorio di Offanengo era diviso in due comuni, Offanengo Maggiore e Offanengo Minore. Offanengo Minore in passato si estendeva molto più a ovest e arrivava al ponte del Serio di Crema¹³. Il territorio di Offanengo Minore così come vien fuori dall'Estimo aveva una superficie di 164 ettari circa sommando le superfici dei campi, circa 170 ettari (1,7 kmq) misurandolo sulla carta. Pochi in confronto ai 1081 ettari di Offanengo Maggiore (1011 ettari sommando le proprietà). La superficie complessiva è quindi di 1251 ettari misurati sulla carta (1175 h come somma dei terreni), quasi uguale a quella attuale (1258 h), anche se il confine con i comuni limitrofi è stato modificato in diverse zone: per esempio l'abitato del Portico (che pure costituiva comune d'Estimo) era in larga parte compreso nel comune di Offanengo Maggiore mentre in seguito è passato con Bottaiano e quindi con Ricengo. Verso Izano viceversa i confini di Offanengo Maggiore in alcuni tratti non raggiungono né quelli del Catasto Napoleonico né quelli attuali. Invariato il confine verso San Bernardino o Porta di Serio che dir si voglia, così come il confine verso Ricengo e Bottaiano (escluso l'abitato del Portico). Il confine verso Romanengo, che non mi sembra aver subito spostamenti significativi, costituisce un problema a sé stante, considerato che era confine di stato e quindi sottoposto a trattati internazionali¹⁴.

Quindi Offanengo Minore occupava meno di 1/7 del territorio dei due comuni, lasciando al Maggiore oltre 6/7, e occupava la porzione di sudovest del territorio. Il confine tra i due comuni aveva questo andamento: partiva dal Serio Morto 600 m a nord della Strada Maestra e inizialmente aveva un tracciato bizzarro, allontanandosi dal Serio Morto verso est di una cinquantina di metri soltanto e volgendo verso nord, lasciando stranamente a Offanengo Maggiore il terreno detto la Fornasetta (poiché ms Scipione Caravaggi aveva tutti i suoi altri possessi compatti subito a nord nella zona del Tirone di Offanengo Maggiore, suppongo che il confine tra i due comuni avrà usato questo riguardo a un suo predecessore). Di fronte alla Cascina Tirone il confine svoltava decisamente verso Est seguendo la strada privata del Tirone fino alla roggia Pinzana (oggi Tironcello) e poi la strada consorziale dei San Giovanni¹⁵ verso sud est e quasi a sud fino alla

¹² Per quanto segue, si veda anche la fig. n.2.

¹³ Viceversa sembra che si estendesse meno che nel 1685 verso est. In attesa della pubblicazione di un saggio di Valerio Ferrari sulla toponomastica medievale di Offanengo che farà parte di un atteso volume miscelaneo, la lettura dei principali documenti medievali e alcuni scambi di idee con Valerio mi hanno fatto passare dalla quasi convinzione che Offanengo Minore nel medioevo fosse tutta a ovest del Fossato Vetro (Serio Morto) ad ammettere che una piccola parte di Offanengo Minore lo superasse verso est, ma limitatamente alla zona a sud della Strada Maestra. Resta il fatto che l'Offanengo Minore medievale era sostanzialmente quello che divenne in data incerta ma certamente anteriore al 1609 il comune di Porta di Serio o San Bernardino (la parrocchia di San Bernardino fu istituita nel 1594, Aa.Vv., *Le istituzioni storiche del territorio lombardo, Le istituzioni ecclesiastiche XIII-XX secolo, diocesi di Crema*, Progetto Civita, Regione Lombardia e Università degli Studi di Pavia, 2005, p. 72, <http://www.lombardiabeniculturali.it/docs/istituzioni/Crema-diocesi.pdf>, verificato 13-06-2020). Di conseguenza scarsa è la continuità territoriale tra esso e l'Offanengo Minore puramente campestre (senza abitanti, salvo forse un mugnaio e l'eremita di San Lorenzo) del 1685 (ma già del 1609, per quanto si può ricavare dall'*Estimo Ecclesiastico*). Per le vicende di Offanengo Minore, si veda MARIA VERGA BANDIRALI, *Appunti per uno studio della toponomastica di Offanengo*, in *Offanengo dai Longobardi* (a cura di C. Verga), Offanengo 1974, pp. 66-70.

¹⁴ La questione del confine tra il Cremasco e lo Stato di Milano trovò una soluzione "definitiva" nel 1756. Questa soluzione definitiva durò solo un quarantennio, travolta dalle guerre conseguenti alla Rivoluzione Francese. L'argomento è studiato approfonditamente da STEFANO DOMENIGHINI e MARINELLA GARZINI, *I termini del confine austro-veneto* cit.

¹⁵ Il nome e la tipologia stradale sono quelli dei catasti Napoleonico e Lombardo Veneto, ma la strada esisteva già nel 1685.

Strada Maestra. Giunto alla Strada Maestra il confine la seguiva per un breve tratto verso est, per poi volgere a sud-sudest correndo a poca distanza dal margine sudoccidentale dell'abitato. Al termine meridionale dell'abitato correva in direzione sud parallelo alla roggia Pallavicina a un campo di distanza. Finalmente a non molta distanza dal confine con Izano raggiungeva la roggia Pallavicina e la seguiva fino al detto confine¹⁶.

La mappatura realizzata consente anche delle precisazioni o correzioni riguardo a 5 luoghi importanti per la tradizione e la storiografia offanenghese:

- Il Campo della Torre confina a monte con la Strada Maestra e a sera con il Serio Morto. Il riferimento deve essere alla torre che si trovava secondo Mario Perolini a sera del Serio Morto, e quindi in territorio che nel 1685 era di San Bernardino¹⁷.
- Subito a mattina rispetto al precedente, 150 m a sud della Strada Maestra, si è mappato un piccolo terreno chiamato San Pietro, che nell'Estimo Ecclesiastico del 1609 è specificato essere «il luogo dov'era la chiesa». Si tratterebbe della chiesa di san Pietro in Ciel d'Oro, di cui hanno scritto monsignor Cesare Caravaggi, Maria Verga Bandirali e Marilena Casirani¹⁸.
- Nell'Estimo di Offanengo Minore vi sono due campi in successione, il primo e maggiore dei quali è detto il Cerudone o Dosso Castellano, mentre il secondo, non denominato e che sembra semplicemente essere una parte del primo misurata a sé perché la rendita per unità di superficie è stimata la metà, coincide con il piccolo dosso chiaramente segnato nella mappa del Catasto Napoleonico e chiamato Dossello nel relativo Sommarione. È lo stesso piccolo dosso di cui Amos Edallo documentò in emergenza lo sbancamento nel secondo numero di Insula Fulcheria e che all'epoca era chiamato Dosso del Castello¹⁹. Ipotizzo che il nome Cerudone andasse riferito al campo più grande che quasi circondava il piccolo dosso, a cui sarà stato propriamente riferito il toponimo Dosso Castellano.
- Il Dossello di San Giovanni, dove sorge la cappella dei Morti del Dossello e dove sono stati scoperti i resti di una chiesa tardoantica, un cimitero tardoantico e almeno una tomba longo-

¹⁶ Mi sono soffermato sulla descrizione di questo confine perché l'argomento è controverso e questa ricostruzione corregge opinioni autorevolmente espresse in passato che in genere lo facevano passare un po' più a est. In base alla mappatura dell'Estimo appartenevano interamente a Offanengo Minore a nord della Strada Maestra le zone Masnadora (parte nord), Bodino, Inferno, Lendena, San Lorenzo (di sopra) e Cerudone; a sud della Strada Maestra, oltre alle parti meridionali della zona Masnadora e della zona San Lorenzo, le zone Albarotto, Campi, Piroli, Chiaviroli, Cagna, Ospedali, Bocalero. Tre macrozone toponimiche risultano tagliate dal confine (i Tironi, la Villa Piccola, il Ponte de' Galli).

¹⁷ MARIO PEROLINI, *Crema e il suo territorio*, Crema 1982, p. 45, che sembra basarsi sulla ben nota carta *Desegno de Crema et del Cremascho*, pubblicata da Corrado Verga in: *Crema città murata*, Istituto italiano dei castelli, Roma, 1966, pp. 14-16. Vedi anche in AA. VV., *Crema nel trecento*, Biblioteca Comunale di Crema, Leva Artigrafiche, Crema 2005, a p. 226 (alle righe 352-353 e 370 della *Comparticio* ecc. ivi pubblicata da Giuliana Albini) e a p. 82-83 (nell'intervento di Valerio Ferrari *Per strade, acque e ponti*). Nell'Estimo del 1685 il confine ovest è un generico argine e quello a nord una altrettanto generica strada, mentre in quello ecclesiastico del 1609 si specificano *Serio Morto* e *Strada Maestra*, rendendo l'identificazione certa.

¹⁸ CESARE CARAVAGGI, *Offanengo e la chiesa nuova*, Cazzamalli, Crema, 1893. [ristampato in *S. Maria Purificata di Offanengo*, a cura di E. Edallo, A. Pandini, M. Verga Bandirali, S. Verga Della Torre, La Buona Stampa, Crema, 1998], p. 69; MARIA VERGA BANDIRALI, *Beni in Offanengo dei monasteri pavesi di S. Salvatore e di S. Pietro in Ciel d'Oro nei secoli X–XII*, estratto dal *Bollettino della società pavese di storia patria*, New Press, Como 1991, p. 20; MARILENA CASIRANI, *Insedimenti e beni fiscali nell'alto medioevo nell'Insula Fulcheria*, in *Fonti archeologiche e iconografiche per la storia e la cultura degli insediamenti nell'alto medioevo*, a cura di Silvia Lusuardi Siena, Vita e Pensiero, Milano 2003, pp. 282, 284.

¹⁹ AMOS EDALLO, *Ritrovamenti e segnalazioni*, "Insula Fulcheria", II, Crema 1963, p. 76 sgg. MARIA VERGA BANDIRALI, *Appunti cit.*, p. 70 e *passim*.

barda (vedi Verga Bandirali - Pandini *L'area cimiteriale al Dossello di Offanengo*)²⁰, nel 1685 è parte di un campo detto S.to Giovanni, di proprietà dell'Ospitale degli Espositi di Crema, che si trova in comune di Offanengo Maggiore, diversamente da quanto ritenuto in precedenza.

- Un Campo lungo di proprietà del Comune è citato dai confinanti come cimitero o cimiterio de morti: è stato localizzato come parte del cimitero attuale e certamente è quello che nel Registro dei Morti degli anni 1630-1631 era chiamato Cimiterio forense o di campagna, luogo di seppellimento delle vittime dell'epidemia di peste cosiddetta manzoniana. La mappatura conferma la localizzazione di tale cimitero (e della cappella che vi venne in seguito edificata), fatta da Verga e Pandini nell'articolo citato.

La Villa e le frazioni

L'Estimo non ci informa sul numero degli abitanti, ma ci aiuta a meglio contestualizzare quello che ci dicono gli Stati delle Anime. Prossimi al 1685 se ne sono conservati due, quello del 1681 e quello del 1689. Il primo non comprende le frazioni, per cui ricorro al secondo. Gli abitanti erano in tutto 1281 secondo il conto dell'estensore, 429 uomini, 453 donne, 207 bambini e ragazzi, 192 bambine e ragazze²¹.

Le frazioni erano:

- i Ronchi (22 abitanti in 3 famiglie);
- il Portico (56 abitanti in 10 famiglie);
- il Molino Venturino (1 famiglia di 6 persone);
- le Case Nove (12 abitanti in 2 famiglie);
- il Tirone (1 famiglia di 12 persone);
- il Bechilsù (1 famiglia di 14 persone).

Solo il Portico ospita diversi proprietari di case (cascine e cascineti). Le altre frazioni sono costituite da sedimi e case di un solo proprietario: i Ronchi costituiscono un'eccezione solo apparente, trattandosi di due cascine di due proprietari che invece di trovarsi al centro dei rispettivi grandi poderi se ne trovano al margine, una di fronte all'altra. Tranne le Case Nove (l'attuale Ca' Nova) che dovevano essere recenti²², sono tutti insediamenti che già comparivano negli Stati delle Anime più antichi, fin da quello del 1598. Non c'è la Cantarana, che compariva negli Stati delle Anime fino al 1635 ma non nei successivi e che comunque compare nell'Estimo, di proprietà di

²⁰ MARIA VERGA BANDIRALI e ANTONIO PANDINI, *L'area cimiteriale al Dossello di Offanengo*, "Insula Fulcheria", XV, Crema 1985, pp.17-20 per la narrazione generale, sgg. per l'identificazione del luogo del Cimitero Forense. Ho ripreso l'argomento in *La Peste del 1630 in una terra del Cremasco (Offanengo)*, "Insula Fulcheria", XLIX, Crema, 2019, in particolare pp. 227-228.

²¹ Le diciture sono Homini e Donne di Communione, figli e figlie. Possiamo porre il limite approssimativamente tra i 12 e i 14 anni, e a giudicare dai numeri sembrerebbe che le ragazze iniziassero prima a fare la comunione.

Non è questo il luogo per un'analisi demografica, ma si deve segnalare che la cifra di 1281 abitanti è molto bassa e trova riscontro solo nel numero di 1290 abitanti del 1634, a sua volta assai basso rispetto ai 1363 del 1635, ai 1341 del 1631 (subito dopo la peste), ai 1564 del 1620 e, se vogliamo andare più indietro, ai 1373 del 1598. Questo andamento rispetta solo parzialmente quello demografico generale del territorio cremasco, anche se la seconda metà del seicento è da questo punto di vista pochissimo documentata.

²² Nel mio articolo citato ho ipotizzato, sulla base di un'indicazione di provenienza del Registro dei Matrimoni, che le Case Nove dovevano esistere già ai tempi della peste (per la precisione l'atto è del 15 febbraio 1627). Negli Stati delle Anime seicenteschi le Case Nove non comparivano. Dato che la persona che nel 1627 era detta abitante alle Case Nove in altre registrazioni era censita ai Ronchi, avevo formulato l'ipotesi di un'esistenza in qualche modo non ufficializzata dell'insediamento. C'è però un'altra possibilità, che questo Agostino Ferraro provenisse dalla Ca' Nova di Bottaiano.

un'opera pia di Crema. Può essere che dal 1637 in avanti non ci vivesse stabilmente nessuno. Nel '700 tornò a essere abitata e i suoi abitanti censiti (vedi Maria Verga Bandirali, *Appunti* cit. p. 71). Gli abitanti dell'insediamento principale, nei documenti dell'epoca la Villa, sono quindi 1157 (in 288 famiglie), contro i 122 (in 18 famiglie) delle frazioni. La media dei componenti è 6,78 per le frazioni, 4,02 per la Villa, in media 4,18. Nelle frazioni si tratta soprattutto di famiglie, a volte polinucleari, di massari, che *dovevano* essere numerose. Se 4,02 componenti per famiglia possono sembrare pochi, in realtà sono più dei 3,8 che ho calcolato per la Villa nel 1634. Come risulta evidente dagli studi di demografia storica, le famiglie allargate e multiple nell'Europa moderna erano l'eccezione e non la regola, che era costituita dalle famiglie nucleari. Se la natalità era elevata, altrettanto era la mortalità e, visto che la popolazione era sostanzialmente stazionaria, voleva dire che la media dei figli di una donna che sopravvivevano fino ad averne a loro volta doveva essere intorno ai due. La durata media della vita era breve ed era raro che un giovane si sposasse essendo ancora in vita suo padre²³. Ad abbassare la media erano anche le non poche persone sole, il più delle volte delle vedove. Le famiglie dei massari dei grandi proprietari dovevano essere numerose per affrontare i loro compiti, e per questo sovente erano famiglie multiple. Ma i piccoli e piccolissimi proprietari, nonché i proprietari soltanto della loro modesta abitazione e i non possidenti, che complessivamente costituivano la grande maggioranza della popolazione di Offanengo, che possibilità avevano di restare assieme in famiglie numerose? Che possibilità avevano i figli dei capifamiglia in queste condizioni di sposarsi e mettere su casa se non dopo la morte dei loro padri?

Storia quantitativa e microstoria

Cerco infine di rispondere a un'osservazione che forse neppure mi verrà fatta, cioè che Offanengo è solo una piccola parte del Cremasco, per non dire del mondo. Ma come scriveva Pavese, il mondo è fatto di tanti (piccoli) paesi. Io che offanenghese non sono ma che a Offanengo ho insegnato per 25 anni, ho trovato a Offanengo le motivazioni (in primis didattiche) e i documenti per fare delle ricerche. Le ricerche specifiche e locali, condotte specialmente su documenti seriali come i Registri Parrocchiali o gli Estimi e i Catasti, ci possono fornire una chiave di accesso a una piccola storia che altrimenti ci sfuggirebbe. E del resto la storia grande è fatta di tante piccole storie.

Una storia comparativa si fa comparando dati, che però prima devono essere trovati e organizzati in una forma in cui una comparazione sia possibile. Quindi è importante lavorare sulle fonti seriali, poco utilizzate. E questo a maggior ragione in un territorio come il Cremasco, afflitto dalla scarsità della documentazione, che due incendi probabilmente dolosi hanno decimato, nonché, per il lungo periodo veneto, dalla estrema perifericità rispetto alla Dominante e alle sue magistrature unite alle dimensioni molto ridotte che ne riducevano l'interesse. A questi ultimi aspetti si unisce il fatto che prima e dopo il Cremasco ha avuto altri centri di gravità. In che proporzione stanno gli storici cremaschi che hanno studiato ed eventualmente operato a Ca' Foscari rispetto a coloro che hanno studiato e operato nelle università milanesi? Inoltre gli storici cremaschi sono in buona parte degli appassionati che ricercano negli archivi locali, spingendosi occasionalmente fino a Milano o a Cremona: quanti di loro hanno avuto la possibilità di fare ricerche a Venezia?

Si deve comunque rifuggire dal fare storia partendo dal generale e adattandovi il particolare, oppure partendo dal particolare di altre adattandovi il particolare di qua. Quindi di nuovo le fonti, specie quelle quantitative e seriali, che mentono e inventano meno delle fonti storiche secondarie di tipo narrativo.

Del resto, Offanengo non è un paese piccolo, anzi è bello grosso. E lo era anche nel 1685.

²³ Vedi il mio articolo sulla peste, cit., pp. 215, 228-229.